Lunedì 20 Febbraio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Pegli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 43

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 8

Dalla Capitale

Camera dei deputati

(*Seduta del 19 febb. — Pres. Marcora*).

Aula abbastanza — in confronto al vuoto ordinario — popolata.

Seduta monotona. Interrogazioni, al solito, e discussione soporifera del progetto sul debito ipotecario, fino alle 17.45.

La quistione ferroviaria

avviata alla soluzione

Voci officiose — Il dispiacere e la delusione dei sonniniani.

Pare che fra il ministro Tedesco e la Commissione dei ferrovieri si sia trovata la via dell'accordo.

Secondo la *Tribuna* la Commissione non si dissimula infatti la situazione tutt'altro che facile in cui si trova il Governo, il quale da un lato deve fronteggiare la grande questione dell'esercizio e dall'altro deve con concetti di equità soddisfare le esigenze ritenute giustificate, del personale dei ferrovieri.

Assicura che qualora il Consiglio dei ministri approvi i progetti concretati, la Commissione, consiglierà i colleghi di Milano e d'Italia ad accettare le riforme quali sono presentemente e a desistere dall'agitazione.

« Si tratta ormai — conclude la *Tribuna*, — di una semplice questione di metodo sulla quale l'accordo non sarà difficile, visto che è esclusa ogni domanda di maggior quota per parte dello Stato ».

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* a sua volta dice dileguata od allontanata la dolorosa eventualità dello sciopero ferroviario, aggiungendo che il Governo « vuole tener conto delle giuste esigenze che, nella conveniente misura, meritano di esser accolte e nello stesso tempo si adopererà a scongiurare uno sciopero da cui deriverebbe un danno incalcolabile all'economia ed all'attività del paese.

***

Il *Giornale d'Italia* ne è furibondo. Tutto sembra significare — dice — che per ora, il Governo cede ai ferrovieri per quanto riguarda le loro principali domande di diritti e di denaro per una somma che si dice non superi i dieci milioni all'anno, ma che tra pochi anni importerà una somma doppia o più.

Il *Giornale d'Italia*, insomma, voleva che il Governo resistesse ad oltranza e che venisse lo sciopero ferroviario. Così sperava di prender due piccioni ad una fava: provocare l'atteso ed invocato impeto di reazione che portasse il suo Sonnino al sospirato Ministero — e... servire ai secondi fini degli alti affaristi sfruttatori delle ferrovie.

Dalla Russia

Echi del tremendo attentato

L'autore è l'uccisore di Plehwe? — Gli avvertimenti alla granduchessa vedova. — Le quattro condanne a morte. — Il terrore dei granduchi.

E' ormai accertato che l'attentato contro il granduca Sergio è stato compiuto da due membri della Bojewaja Organitza tzia.

Quegli che lanciò la bomba contro il granduca sarebbe lo stesso che lanciò la bomba che uccise De Plehwe, e del quale il Sassonoff non era che un complice secondario.

Si conferma che la granduchessa Elisabetta (vedova da Sergio) avrebbe ricevuto recentemente due lettere anonime annunzianti che il granduca Sergio era stato condannato a morte e preganti la granduchessa di non andare in vettura con suo marito, soggiungendo che tutti l'amano e nessuno le augura male.

Infatti l'arrestato bombardiere si dichiarò contento che la granduchessa non si trovasse nella vettura col marito.

— Si afferma che questo attentato sarebbe il primo di una lista di quattro almeno.

Il secondo colpito dovrebb'essere il granduca Vladimiro, il terzo il generale Trepoff. Il quarto... non si sa, ma lo si immagina.

Intanto pare che nel palazzo dei Granduchi a Pietroburgo regni grande panico.

Il granduca Vladimiro è a letto malato: secondo altri sarebbe invece partito da Pietroburgo, per l'estero.

Dimostrazioni significanti

A Pietroburgo l'agitazione operaia continua. Una trentina di migliaia di operai sono in isciopero, in atteggiamento minaccioso.

Significanti dimostrazioni sono avvenute davanti al palazzo già abitato dal granduca Sergio. Gli operai sfilavano in massa, silenziosi. Gli studenti cantavano inni sovversivi. La polizia ha dovuto più volte intervenire.

I cosacchi e le altre truppe sono consegnate: la polizia opera perquisizioni ed arresti.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati

Sete. — Astensione generale da parte della fabbrica agli acquisti sete, essendo sufficientemente coperta, con i contratti precedenti.

Questa intensa remora va producendo qua e là i suoi effetti; difatti sono molti i rivenditori di sete che non desiderano trovarsi con stock pesanti più tardi, e pur di vendere, fanno delle sensibili concessioni.

Anche sulla nostra piazza dei piccoli lotti in titoli vari andarono collocati da L. 40/41, e realini belli a filatoteri locali a L. 38,39.25.

Crediamo che una più attiva domanda di sete, non potrà avverarsi se non quando arriveranno le commissioni in fabbrica, ed anche questa sarà collegata nel suo sviluppo dai prezzi più o meno rimuneratori per la stoffa.

Cascami. — Qualche rara vendita in strusa, a seconda dei bisogni delle cardature, ma sempre accompagnate da prezzi raddolciti.

Si cita una vendita di grossa partita strusa Friulana classica a L. 6.70 merce posta a Milano con condizioni di valuta.

Bozzoli. — Da grossi filandieri s'indaga, si sonda il terreno per conoscere l'umore dei detentori di questo articolo, ma nulla più.

Mercati di fuori — (*Corrispondenze*)

Krefeld. — Il miglioramento del quale abbiamo fatto cenno nell'ultima rivista non ha preso lo sviluppo sperato ma al contrario ritornò la calma generale e non solo qui, ma su tutti i mercati serici.

La fabbrica deve aver fatto, senza dubbio, nell'ottobre e Novembre, acquisti maggiori di quanto si credeva, altrimenti non si spiega il prolungarsi della sua riservatezza.

E' vero che le stoffe nere non vanno, ma gli articoli colorati e specialmente i nastri che sono favoriti dalla moda abbisognano di quantità considerevole di materia prima; non è quindi che questione di un po' di pazienza, perchè fra non molto i fabbricanti dovranno rimettersi agli acquisti.

Zurigo. — Niente di nuovo a registrare sul nostro mercato. La domanda rimane sempre assai ristretta, e gli affari sono, isolati.

Frattanto proseguono regolarmente le consegne dei contratti precedenti come si vede dalle cifre della stagionatura che sono sempre considerevoli.

Lyon. — Il mercato rimane calmissimo e si comincia come sugli altri mercati a sentirne le conseguenze, in quanto che i compratori ribassano di giorno in giorno il prezzo d'offerta, senza però ottenere sempre il successo. Così la posizione è debole, e ciò non deve meravigliare dopo due mesi di calma, ma nondimeno la confidenza nel futuro non è scossa perchè si crede ancora in un risveglio della domanda.

Sul quando essa riprenderà, le opinioni sono assai discordi, e molti credono che ciò non avverrà prima del marzo nel qual mese cominciano ad entrare gli ordini per la nuova stagione.

Milano. — Continua la calma, però sembra cominci a destarsi qualche maggior interesse specialmente per le *greggie per telajo*.

I prezzi sono deboli e chi vuol vendere deve più o meno adattarsi alle idee dei compratori. L'America continua a non dar segni di vita.

I bozzoli sono offerti ed i prezzi palesano debolezza.

Dei mercati Asiatici; Cantori, Schanghay rimangono invariati; maggior animazione spiegasi a Jokohama in seguito al raddolcimento dei prezzi; lo stock è disceso a balle 5600 di qualità inferiore.

SILK.

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo, Cordignano.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 20 febbraio, S. Raimondo confessore.

Effemeridi storiche

20 febbraio 1797 — Passaggio di truppe tedesche. Portano seco la cassa forte e riparano nella Chiesa di S. Pietro Martire. (« Pagine Friulane » 1838, p. 186).

Ad un veterano

delle patrie battaglie e dell'agricoltura

« *cav. Morgante Lanfranco*,

Tarcento.

L'Associazione Agraria Friulana, memore dell'opera lunga costante preziosa prestata ad essa e a vantaggio dell'agricoltura del Friuli dal cav. Lanfranco Morgante manda al suo valente antico segretario che oggi raggiunge l'80° anno di età un fervido augurio di florida e lunga vecchiaia.

firmato: *Pecile, presidente* »

Questo è un telegramma spedito da Udine stamane, per voto della assemblea seduta stante.

Noi aggiungiamo, a nome di tanti amici ed estimatori udinesi, all'onorando veterano, il riverente saluto, l'augurio del cuore.

***

Sappiamo che al cav. Morgante fu offerta da una eletta schiera di amici udinesi — fra i quali l'avv. Caratti — una bellissima pergamena, con epigrafe dettata dal prof. Pinelli.

***

L'avv. Caratti ha spedito il seguente telegramma:

« *Cavaliere Lanfranco Morgante*
Tarcento

All'ottimo amico mio, al fratello d'armi di mio padre, saluti auguri affettuosi. *Umberto Caratti*

Paluzza, 20 — **Commissione elettorale** — Stamane si riunì la Commissione elettorale sotto la presidenza del Sindaco cav Brunetti, per la revisione delle liste. Furono iscritti, rara avis in questo Comune, ben 63 elettori nuovi, al confronto degli anni decorsi in cui appena due, tre presentavano la domanda d'iscrizione.

Una curiosa domanda d'iscrizione

Fra i 63 neo elettori v'è pure il nostro reverendo cappellano, il quale per essere ammesso, si contentò di presentare solo un certificato notarile col quale dichiara di saper leggere e scrivere, senza però unire regolare bolletta di pagamento per tasse dirette a Comune.

S. Daniele, 20 — (*a. t*) Il Veglione di giovedì. Ci sia permesso ancora una volta rivolgere l'attenzione al tanto aspettato *Veglionissimo Iuventus* che avrà luogo Giovedì 23 febbraio.

In forza delle nostre reiterate insistenze presso il Comitato, abbiamo potuto ricavare tutto ciò che di attraente, si prepara per quella sera.

In primis, la Sala teatrale verrà totalmente cambiata e ridotta in istile dorico-romano.

Artisti del paese che si prestano gratuitamente hanno già incominciati i lavori e si può dire ormai senza tema di smentita che un addobbo uguale e così magnifico, qui non lo si ha mai fatto.

Per l'occasione la distinta orchestra suonerà oltre il repertorio solito, ballabili nuovissimi del bravo maestro Bacchi, ed una mazurka (non polka) del sig Jogna dott. Emilio.

Una ventina di giovani coristi, capitanati del simpatico sig. Arnaldo Corradini canteranno, accompagnati dall'orchestra « l'Inno alla Rocca » musicata dal maestro Antonio Angeli e parole di Carlo Cosmi.

Abbiamo sentito le prove, e possiamo garantire che è stupendo, e d'effetto.

Il Comitato organizzatore del Veglionissimo, con lodevole intuito ha fatto stampare qualche centinaio di cartoline con quest'inno — a ricordo del ballo — e gentili mascherine le venderanno *in teatro*, a beneficio, ben inteso, dell'istruzione ed educazione popolare.

Un numero unico pupazzettato chiuderà il repertorio delle novità, e non diciamo altro.

***

Il Circolo di studi Sociali sta organizzando per i primi del venturo mese un grande comizio — Pro popolo russo — con oratori diversi. Ha indetto, ed a onor del vero con esito soddisfacentissimo finora, una sottoscrizione cittadina per le vittime dell'autocrazia moscovita. — Bravi!

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

L'OPERA POETICA

di MARINO MARIN

(*Collaborazione al « Friuli »*).

Ecco un poeta davvero!

Quanti poetucoli, quanti poetastri, e quanto pochi poeti in Italia! Che profluvie, che onda scipita di nenie in mille periodici e mille libri! Quanti galantuomini che, non godenti le grazie di altra femmina, voglion farsi corteggiatori dell'altera Musa! E foss'ella almeno una Circe che in bestie li tramutasse!

Il più delle volte difatti.... chi nulla ha da fare a questo mondo, se non fa dei versacci, giunge pessima scrivere dei versi. Naturalmente, si guarda bene dal mettersi un po' di spina dorsale, perchè si indirizza ai grulli che pigliano per ispirito animatore della poesia il racconto di quotidiane insulsaggini condito dalla fredda convenzionalità della rima e dal titillio del ritmo, mentre, a chi capisce qualche cosa d'arte vien fatto d'esclamare, rivolgendosi al versaiolo, in buon veneziano: «.... *ma no te gavevi parenti più stretti de andarghe a contar ste bele fiabe!* »

Non meravigliamoci adunque se, con questo po' po' di roba sullo stomaco, con quest'aria greve d'intorno, un sano alitar profumato di vera poesia ci allarga il cuore, ci riempie di gioia e di speranza, ci ridona la fede in quell'arte divina che sì spesso orrendamente vediamo vilipesa.

***

Questa volta, la voce che riconforta vien dal triste e dolce e pensoso Polesine: ci viene da un solitario da sè nutrito di studi severi, da un artista e pensatore insieme, che nella vaga iridescenza del suo verso semplice e finito, fa traluccere tutta la suggestiva bellezza de' suoi paesaggi e fa brillare ancora tutto il puro candore del suo pensiero sociale.

Nell'opera di Marino Marin il bello è proprio lo splendore del vero e del buono: i temi ch'egli presceglie, generalmente, sono gli eterni: il quadro d'acque, di campi, di cieli, la redentrice vita della natura, la dolcezza dei semplici costumi, la poesia delle varie età umane, la malinconia indefinita dei rimpianti, la degenerazione del vivere sociale, l'amor della famiglia, della donna, dell'umanità.

Ma come quel paesaggio ha tocchi delicati; quale chiara visione, senza esagerazioni volgari, senza inutilità parolaie, ne balza nitidamente! Come quei soavi affetti ci mondano, o le varie gamme, per dir così, dell'amore, ci si ripercotono nel cuore! Come quel pensiero sociale assurge ad alte rivelazioni, come quella nostalgia di un mondo migliore che tutti, meno le ostriche e i tartufi, sentono già nell'anima, la troviamo espressa nel verso che racchiude il sottile profumo di un'idealità cara ed attesa; come il Poeta sa rintracciare, nell'amara anima odierna, quel poco di miele che indizia una futura età più dolce per il travagliato genere umano!

Marino Marin, giovane ancora, ha dato non una sola prova del vigoroso suo ingegno poetico. L'*Humus* — bei canti inspirati dalla gran madre antica; — i cento *Sonetti Secolari* — ardimentoso volo attraverso i secoli, dei quali è lumeggiato lo spirito con austera grandiosità di linee —; le *Voci lontane* — varia raccolta di vive ispirazioni —; i versi da lui pubblicati sulla *Nuova Antologia*, sull'*Avanti della Domenica*, sul *Marzocco*, sull'*Illustrazione Italiana*, e finalmente il volume testè edito dallo Zanichelli, *Luci e ombre*, — si legano a formare una collana di perle di cui ben si adorna la Musa italica.

La sua maniera ha delle inconscie affinità con quella — se mai — della giovane scuola poetica cui appartengono il Pascoli, il Chiesa, il Cena, il Bertacchi.

Il suo stile è terso, il suo fraseggiare è una miniatura; egli è scrupoloso nell'evitare le asprezze delle parole e la volgarità delle rime, ma ne persegue con fortunata diligenza le delicatezze, le proprietà, i suoni: è un pittore, uno scultore, un musico, un architetto della poesia.

Ma prevalentemente pittore. Ha ispirazioni per lo più locali: è il Polesine che egli ritrae con amorosa fedeltà di dipintore. Noi vediamo le aurore, i tramonti, gli alberi, le acque di quei luoghi; udiamo le voci di quel popolo e di quella natura, le campane di quelle chiese solitarie, lo stormir di quelle fronde, il gorgogliar di quei canali; viviamo con lui tra le mestizie e quegli splendori; sentiamo l'anima di quella terra.

---

40 APPENDICE DEL « FRIULI »

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Capitano e caporale escono per entrare quindi nel gabinetto del comandante il reggimento. Questi li accoglie sorridente.

— Siete contento dell'ultima punizione?

Al volontario passano in tumulto idee ribelli, parole di protesta. Ma si contiene. E biascica lieve lieve un « sì » che significa « no ».

— Bravo! — prende a dire il colonnello — mi compiaccio del vostro spirito di disciplina. Voi volontari li capite certi doveri penosi meglio degli altri. Ecco: io vi ho punito ingiustamente. Lo so e ve lo dico. Avrei dovuto mettere alla sala il furiere, ma non lo feci per dare una lezione a tutti i sottufficiali i quali credono di infischiarsi di certi miei ordini. Voi foste per loro il capro espiatorio. Ne terrò conto.

Capitano e caporale stanno lì, stupiti, sull'*attenti*.

— Andate pure, andate pure.

Lungo il corridoio il capitano batte amichevolmente una mano sulla spalla del suo subalterno mormorandogli con con intensa gioia:

— Vedete, vedete caporale quali soddisfazioni riuscite a provare nell'esercito. — Non c'è di che, non c'è di che! — mormora l'altro con un sorrisetto di sdegno. E pensa intanto « Magra consolazione, invero! »

Brillantissima tattica

Una giornata uggiosa di dicembre. Niente giocondità di sole, nessuna manifestazione di vita là tra la brulla campagna dove il vento, fischiando, disperde le ultime stoppe, dove la fitta nebbiolina copre tutto in un manto di mestizia. Qualche viandante affretta il passo chè il freddo non lo irrigidisca, qualche ragazzetto scarmigliato sgattaiola di casa, per rientrarvi tosto battendo i denti.

La truppa si avanza imperterrita, una compagnia in avanguardia, altre tre in grosso. Le misure di sicurezza sono eccezionalmente grandi: da tutti i lati, per tutte le strade sono inviate pattuglie, sono sguinzagliati lesti cavalleggeri. Non uno che non senta la gravità della situazione, non uno che non infonda tutto il suo spirito di corpo nell'adempimento delle sue funzioni. Diamine! La tattica è interpresidiaria, fanteria e cavalleria, contro altrettanta truppa di stanza nella lontana caratteristica cittadella di confine. E sono giudici di campo, ufficiali, generali.

La tattica si deve svolgere tra le due *guarnigioni* che distano l'una dall'altra una ventina di chilometri, l'attacco deve avvenire a metà strada circa, tra la bianca via che corre diritta e imponente, e la sponda destra del torrente, le cui acque, scrosciando nella ghiaia, scendono calme al mare. Era stata indetta già da due mesi e rimandata, poi di dieci in dieci giorni causa il tempo che si compiace talvolta di congiurare coi soldati mandando opportuni lampi, tuoni e acquazzoni, o la pioggia minuta insistente. Ora, poichè non è minacciata burrasca, la tattica ha finalmente luogo.

La stessa scena, gli stessi ufficiali comandati. Deve riuscir loro di una semplicità meravigliosa il disporre misure di sicurezza, lo staccar pattuglie, il prendere d'assalto il nemico dopo tante manovre svolte sui quadri, dopo due mesi di esame minuto e coscienzioso delle carte topografiche. Un gioco addirittura. Mostrano infatti nelle corse frequenti dall'un all'altro plotone, nelle volate tra grosso e avanguardia, un sorriso che li infiamma, che li fa belli: il sorriso della tranquillità, della fiducia nella vittoria.

L'avanguardia cammina cammina; e i numerosi esploratori corrono qui lì là riferendo, saltano fossi, traversano campi, guazzano talvolta nel fango, si dibattono tal'altra nelle siepi. Il grosso, più tranquillo ma non meno baldo, si avanza pure nel silenzio, nella trepida attesa.

Niente canti, niente grida, vietato il fumare; solennità magnifica nel dovere, frenesia di cimentarsi al fuoco.

La mèta della tattica è superata e non si hanno nuove dal nemico. Tenderà un tranello? Un'altra compagnia

(*Continua*).

E' dunque una voce paesana. Onde in uno studio sull'A., conclude l'amico suo e nostro Piero Casellati di Adria: « Se pittore, egli avrebbe senza dubbio fatto conoscere lontano le strane meraviglie e i malinconici incanti traverso i quali parlargli sembra e sorridergli la dolce terra natale; poeta invece, egli rimane la voce alta e gentile per cui la sua regione partecipa oggi alle glorie della rinomata arte italiana ».

***

E sta bene. Quanto fresca è l'ispirazione che ci vien dalla nostra terra, quanto viva ne è la rappresentazione! La parte è vita del tutto: il caratteristico non devesi cancellare. Eschilo e Sofocle, Virgilio e Dante, Goethe e Wagner dalle loro terre traevano vita di pensiero eternamente umano, ... anche se certi musicisti nostri contemporanei vanno a caccia di libercoli esotici.

Così è. La vita locale diviene fulcro dell'alta creazione, cioè di arte diretta, non d'artificio; onde tutte le regioni producono i loro scienziati e i loro artisti. Anche il Friuli diede e darà i suoi.

E dal Friuli (Friuli regione e... *Friuli* giornale) ci sentiamo orgogliosi di mandare un saluto al solitario cantore del Polesine, a questo limpido descrittore del suo paese, a questo finissimo artista che trasfonde nell'opera sua — talora traverso un candido velo di misticismo — tutto l'anelare di un'anima pura verso un mondo di pace, d'affetto, di concordia, allorchè l'antica madre ubertosa avrà redenta l'umanità da quanto di *frollo* e di iniquo ora ne impedisce il luminoso cammino.

O poeta forte e soave di Adria, anche se la fortuna... commerciale dei libri tuoi non t'arriderà in questo mondo bottegaio, oh quanto ne leverai sempre altera la fronte sotto cui pulsa il tuo santo pensiero di artista! Quale slancio di entusiastica ammirazione provan per te coloro che lottano e sperano, che sentono il perchè della vita, che fondono l'amore della gran madre Natura con i sentimenti più dolci del bene famigliare e sociale; che Te vedono schiudere le pure fonti della poesia che sublima; che a Te, nel tuo Polesine, commossi mandano dai monti e dal mare, da città e da campagne, il saluto grato e augurale, come ad una non mancata gloria italica, come ad una voce di mille voci, a un palpito di mille palpiti, che ci *fanno* e ci *faran* sentire quanto di più bello e di più buono possa l'anima moderna provare e desiderare. (1)

(*Continua*) *Vittorio Podrecca.*

(1) Tutto questo, potrà dir taluno, son belle... o brutte parole, le nulla più; ebbene, al prossimo numero...' cederemo il posto al Poeta, dando, per quanto lieve e piccolina, una scorsa al suo ultimissimo volume » *Luci e Ombre* » — Bologna, Zanichelli, 1904.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18

Scuola e Famiglia
L'Assemblea

La protesta contro il deliberato della Giunta Provinciale

Ieri, nella sala maggiore del palazzo degli studi, ebbe luogo l'ordinaria assemblea alla quale intervenne un discreto numero di soci.

Il Presidente, comm. prof. Domenico Pecile, appena aperta la seduta, e prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, si dolse della deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, che falcidiò le lire mille d'aumento alla « Scuola e Famiglia », stanziate nel bilancio preventivo del nostro Comune, e concluse che la filantropica istituzione ha superato ben altre difficoltà, e saprà superare anche questa.

Il socio cav. Luigi Pizzio

disse: Il deliberato della Giunta provinciale amministrativa, del quale il Presidente ha fatto cenno, non solamente in linea morale è poco felice, ma è contestabile anche dal lato giuridico.

Infatti l'art. 4 della legge sui *provvedimenti per la scuola e per i maestri*, dell'8 luglio 1904, stabilisce: « I Comuni hanno facoltà di inserire in bilancio un fondo per sovvenire gl'inscritti appartenenti a famiglie povere, sia con la refezione scolastica, sia con la distribuzione di indumenti, di libri di testo o d'altro occorrente per l'istruzione, semprechè a tali bisogni non si provveda sufficientemente da enti di pubblica beneficenza.»

« I Comuni potranno deliberare tali spese anche se eccedono il limite legale della sovrimposta di cui all'art. 284 della legge comunale e provinciale, testo unico, 4 maggio 1898, n. 164.

« Le autorità di vigilanza e di tutela sui Comuni cureranno perchè le spese di cui nel presente articolo siano preferite ad ogni altra spesa facoltativa, che non abbia per iscopo la pubblica sanità ed incolumità, e s'vi gli impegni contrattuali esistenti.

Ora l'Educatorio non pure ha un fine a sè, che è quello di togliere i fanciulli dai danni del vagabondaggio, ma inoltre e principalmente adempie una funzione integratrice della scuola, provvedendo, con tutti i mezzi che ha disponibili, all'adempimento dell'obbligo dell'istruzione elementare.

Infatti la somministrazione di vesti e di cibo agli alunni poveri, l'assistenza nell'esecuzione dei doveri scolastici che l'Educatorio largamente esercita costituiscono un validissimo aiuto alla regolare ed assidua frequenza ed al profitto dei ragazzi iscritti alle scuole elementari.

Questo compito, che ora in modo così degno è disimpegnato dall'Educatorio, dovrebbe essere assunto direttamente dal Comune, con un aggravio ben maggiore di quello che deriva dal contributo che il Comune stesso ha recentemente votato in favore della benefica istituzione.

Non si sa quindi vedere per quali motivi l'autorità tutoria abbia proprio voluto colpire questo stanziamento del bilancio, che dovrebbe, per legge, avere la preferenza sugli altri, mentre, in caso di assoluta necessità, si sarebbero potuto falcidiare parecchie spese facoltative di carattere diverso.

Nè la Giunta provinciale ha pensato alla eventualità che l'Educatorio, privo di mezzi necessari al suo mantenimento, si trovi ad essere minacciato nella sua stessa esistenza, nel qual caso il Comune *non potrebbe esimersi* dall'assumere la gestione diretta di esso istituto, la quale porterebbe una spesa non minore di quindicimila lire, giacchè non è neppure concepibile che una istituzione tanto utile e tanto apprezzata si possa lasciar cadere per un gretto *pregiudizio amministrativo*: e ad ogni modo la cittadinanza stessa imporrebbe ai suoi eletti la conservazione, ad ogni costo, di un'opera che è oramai diventata elemento indispensabile della vita civile.

Per tali motivi

propose il prof. Pizzio che l'assemblea pronunciasse un voto di doglianza e di protesta contro la radiazione dell'aumento del contributo municipale al patronato « Scuola e Famiglia », aumento che corrisponde ai cresciuti e crescenti bisogni dell'istituto. Espresse la speranza che il Consiglio comunale voglia riconfermare l'assegno già deliberato e che la Giunta provinciale amministrativa s'induca a desistere da un'opposizione antipatica, e che si risolverebbe in un danno per le stesse finanze municipali.

Il socio Giuseppe Pedrioni,

pur convenendo con quanto espose il prof. Pizzio, disse di non poter appoggiare, nè di essere disposto a votare la protesta, giacchè la Giunta Provinciale Amministrativa trovavasi di fronte a due stanziamenti identici, come spese facoltative.

Il dott. Oscar Luzzatto

dopo essersi associato a quanto espose il prof. Pizzio, invitò l'assemblea a votare un plauso alla Giunta comunale, perchè propose l'aumento, coll'augurio che il Consiglio, in un ulteriore adunanza, lo confermi.

Il voto di protesta

contro la Giunta Provinciale amministrativa fu approvato da tutti i presenti, ad eccezione del socio Pedrioni; — a quello di plauso alla Giunta comunale ottenne pure l'approvazione dell'assemblea

Si astennero, per ragioni di delicatezza, i signori comm. prof. Domenico Pecile e l'avv. Giuseppe Comelli.

Venne poi dato lettura del

resoconto morale

che domani pubblicheranno nella sua integrità. Come pure pubblicheremo per esteso la elaborata relazione della vice presidente, signora Francy Fracassetti, sul risultato della sottoscrizione aperta, nello scorso dicembre, a favore degli alunni poveri dell'Educatorio e sul modo con cui vennero distribuiti gl'indumenti.

Fu approvato, senza discussione

il preventivo

per l'anno corrente nella somma di lire 10530 di attivo ed altrettanto di passivo.

***

Il presidente, con grato animo, accolse le varie proposte dei soci Umberto Cappellazzi, cav. prof. Libero Fracassetti e Giuseppe Pedrioni riguardanti i mezzi da adottarsi per aumentare il *numero* degli aderenti alla « Scuola e Famiglia ».

Infine si procedette alle

nomina dei consiglieri, dei revisori dei conti.

Furono riconfermati, per il triennio 1904 - 1907, a consiglieri: Bearzi Melania, Fracassetti Francy, de Poli Giulio, Comelli avv. *Giuseppe* e *Tosolini* ing. Oddone; — e a revisori per l'anno 1905: Bardusco cav. uff. Luigi, Gennari rag. Giovanni e Perosa rag. Ermenegildo.

Echi dell'ukase
della Giunta Provinciale
Un fatto che non sussiste

Il *Giornale di Udine*, nei riguardi del sussidio alla Camera del Lavoro dice che tale spesa facoltativa « non è permessa con l'attuale eccedenza del limite di sovrimposta. »

E allora bisognerà dimostrare *il perchè*, pur stando le medesime condizioni di sovrimposta, la Giunta Prov. Amministrativa, trovò « permessa » tale spesa negli anni precedenti.

Spieghi e dimostri, e... « spe*r*iamo bene! ».

***

Quanto alle spese spettanti allo Stato, e che ragionevolmente il Consiglio comunale ha soppresse dal bilancio del Comune, il *Giornale di Udine* osserva:

« Mentre qui a Udine si palesano dalla Giunta comunale *ostilità* (!!) per le caserme destinate ai soldati italiani, a Monfalcone si è disposti ad affittare, se non si è già affittato, il fabbricato del legato Tullio, appartenente al nostro Comune per farne la caserma dei Kaiser jäger. Potranno rispondere che si tratta di baiocchi da intascare: e noi replicheremo che un Comune, come il nostro, deve pensare oltre che ai baiocchi alle alte idealità della patria e non lasciare per avventura che i baiocci o kreuzer che siano abbiano il brutale sopravvento ».

Ora preghiamo l'egregio confratello di prender nota:

I.o che la Giunta non ha affatto « palesato ostilità per le caserme destinate ai soldati italiani » (perchè, allora, non anche alle sedi destinate ai magistrati italiani?); ma semplicemente la Giunta e il Consiglio hanno constatato, *a termini di legge*, che le analoghe spese **spettano allo Stato** e non al Comune;

II.o che, quanto al fabbricato di Monfalcone, l'affare è tramontato.

Ad ogni modo, sarebbe stato da farne effettivamente carico alla Commissione dei Legati se per esagerazione di *prouderie patriottarda* che col patriottismo nulla hanno che fare avesse trascurato di fare l'interesse dell'Amministrazione.

Oltre a ciò sostenendo il *Giornale di Udine* il contrario, fa un grave torto all'unico dei suoi amici che fa parte della Commissione il quale non solo non si oppose alla presa in considerazione dell'affare ma andò in persona a Monfalcone a trattare col Governo austriaco.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
La riunione delle Sartine.

Le lavoratrici dell'ago non potevano rispondere meglio all'appello lanciato loro dalla Camera del Lavoro, coll'intento di addivenire alla *formazione* di una Lega che le tenga associate, rendendole così in grado di ottenere via via quei desideri legittimi e quei miglioramenti di orario e di mercede a cui aspirano.

Verso le 14 d'ieri quasi un centinaio intervennero in Castello e si riunirono in una Sala ad esse destinata.

Savio dopo aver ringraziate le intervenute spiegò diffusamente lo scopo dell'organizzazione di tutte le categorie di operai e di operaie, il compito che spetta alla Camera del Lavoro, l'interessamento di questa in tutte le divergenze che possono sorgere fra padroni ed operai.

Braidotti Augusto parlò del lavoro faticoso cui sono destinate queste modeste operaie, raffrontandolo con quello delle setaiuole, parimenti gravoso ma almeno assai di più retribuito.

Accennò anche al lato igienico dell'opera loro, e cioè alla salute continuamente minata dalla chiusura quasi claustrale, in laboratori senz'aria, alle ore di lavoro eseguito al chiarore di lampade a petrolio, lavoro attento, richiedente pazienza e sollecitudine, tutto un complesso di circostanze che vanno a detrimento della salute fisica.

Parlò delle paghe veramente meschine percepite, concluse dimostrando che le lavoratrici dell'ago, allorchè saranno unite in Associazione concorde e compatta, saranno forti dei loro diritti e potranno alta levare la loro voce.

Cremese, con un breve ed efficace discorso, riassunse le parole degli oratori precedenti, spiegò come altre volte la Camera del Lavoro si sia fatta iniziatrice d'un movimento in favore dell'organizzazione delle sartine, sia per *ottenere* l'orario festivo, come pure per ottenere altri miglioramenti in favore della loro classe, ma che purtroppo queste pratiche a nulla di concreto approdarono.

Ora invece il numero delle presenti è indizio sicuro che esse hanno compresa la importanza e il valore dell'Associazione, ciò, disse, è di buon augurio.

Accennò che la condizione di miglioramenti sugli stipendi può avvenire senza ledere gli interessi delle padrone o padroni, quando però interviene la buona volontà, si viene a rialzare di comune accordo i prezzi sulle fatture.

Fece pure presente che anche la Giunta Municipale si è occupata dell'importante argomento, soggiungendo essere ciò opera altamente umanitaria e civile.

Conchiuse augurandosi che la lega delle lavoratrici dell'ago possa costituirsi al più presto.

Savio infine avvertì come quella era una semplice seduta preparatoria e che in una altra da destinarsi verrà dalle sartine stesse nominata una Commissione che esponga i desiderati che la Camera del Lavoro prenderà in attento esame.

La simpatica riunione quindi si sciolse e tutto quello sciame di gioventù lasciò il Castello, ed a frotte si sparse giù per la riva, mentre in *Piazza Vittorio Emanuele* la Banda Militare svolgeva il suo programma.

Pel negato sussidio dalla G. P. A.

Dopo la riunione delle sartine, la Commissione Esecutiva tenne seduta.

Erano presenti: Braidotti, D'Agostino Del Zan, Savio e Cremese.

In seguito al voto della Giunta Prov. Amministrativa Savio informò la C. E. come sia stata opportuna una riunione d'urgenza.

Dopo un breve scambio d'osservazioni venne approvato il seguente ordine del giorno:

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro riunitasi d'urgenza onde prendere dei provvedimenti in merito al *voto* reazionario della Giunta Provinciale Amministrativa con cui negava il sussidio del Comune alla Camera del Lavoro, ritiene doveroso additare alle classi proletarie tale insulto fatto dal reazionario consesso Provinciale, il quale seguendo l'esempio di altri ambienti asserviti al capitale ed al militarismo alleati al pretismo vollero negare lo stanziamento di tale sussidio alla Camera del Lavoro, ledendo così i più sacri interessi della classe lavoratrice, cercando farne atto di rappresaglia contro le organizzazioni proletarie, favorendo così i soprusi e le violenze capitalistiche.

Nel mentre si augura che nell'interesse dei lavoratori e per la loro dignità venga resa consapevole la cittadinanza di tale ingiustizia commessa, possa sorgere con l'organizzazione stessa una solenne risposta alla reazione spadroneggiante ed imperante, piaghe vergognose di un popolo civile ed anelante di riforme e miglioramenti

delibera

d'intensificare la propaganda acciocchè coll'appoggio unanime di tutti i lavoratori possa venire alla nostra umanitaria e civile istituzione quell'aiuto e quel conforto che le fu negato dai difensori delle classi più reazionarie e meno intelligenti.

Banca Cooperativa Udinese
L'assemblea generale

Ieri mattina, presieduta dal sig. Gio. Batta Spezzotti ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti.

Erano presenti una cinquantina di soci.

Il *Presidente* lesse la relazione del Bilancio 1904 e il dott. O. Sartogo quella dei sindaci.

Aperta la discussione sul bilancio, i soci avv. E. Tarasani, *Giuseppe Conti*, F. L. Sandri e Tonini Gabriele si rallegrarono col Consiglio d'Amministrazione per gli splendidi risultati ottenuti.

Chiesero poi spiegazioni e schiarimenti e rispose loro il vice-Presidente cav. uff. Luigi Bardusco.

Il bilancio fu quindi approvato ad unanimità negli estremi proposti.

Dall'assemblea venne confermato il fido massimo negli *estremi dei* precedenti esercizi, furono confermati i consiglieri uscenti: Canciani avv. Luigi, co. Orgnani Martina Giuseppe, Perusini dott. Giacomo e Vittorio Zavagna.

A Sindaci effettivi vennero eletti: avv. Sartogo, Gennari rag. Giovanni, Vittorello Vittorio.

Sindaci supplenti: D'Aronco Virgilio, Arturo Ferrucci.

Trattandosi d'un istituto di credito eminentemente popolare, ci riserviamo di dare domani un resoconto particolareggiato dell'assemblea e del bilancio.

Non si sopprimono Preture

Si ha da Roma 19:

In alcuni Comuni è sorta una viva agitazione in seguito al disegno di legge testè presentato alla Camera dal ministro Ronchetti, sulle sezioni di pretura, supponendosi dalle popolazioni interessate che la loro pretura possa *essere* soppressa o trasportata altrove.

Tuttociò non ha ombra di fondamento, perchè il disegno di legge suddetto *non* preveda alcuna alterazione allo stato di cose presente.

A domani rimandiamo diversi articoli e cronache; fra cui una risposta ad un astioso attacco comparso nel *Giornale di Udine* di venerdì contro il Segretariato dell'Emigrazione.

CRONACHE e COMMENTI

Fu solo per omaggio
alla « forte corrente »

Adesso sappiamo, anche senza aspettare la Relazione giustificativa, o vuoi, esplicativa, il perchè i signori: comm. Doneddu, avv. Linussa, avv. Guarnieri, comm. avv. Ronchi, consigliere dott. D'Agostini, in sede di Giunta Prov. Amministrativa, hanno deliberato di ordinare al Consiglio comunale di Udine di radiare dal bilancio il sussidio alla Camera del Lavoro.

Ce lo dice il loro officioso, il *Giornale di Udine*:

« Per tornare al sussidio della Camera di lavoro — commenta l'egregio confratello — diremo che (*e uno!*) poichè la legge non lo ammette, non può essere dato — che (*sic*) una forte corrente degli stessi socialisti, esplicatasi al Congresso di Genova, si contraria a questi sussidi comunali per le istituzioni di resistenza, le quali dovrebbero vivere coi contributi degli associati, — che (*sic*) ormai in tutte le grandi città d'Italia furono date simili deliberazioni e le amministrazioni popolari hanno dovuto accettarle — che (*ancora.... sic*) il rumore che (*e sic.... eziandio*) si tenterà di organizzare dai segretari più o meno provvisori e stipendiati e le ingiurie che (*ohimè! sempre.... sic!*) si scaglieranno contro coloro che (*e diciamo pure,... sic*) vogliono il rispetto della legge, non potranno mutare lo svolgimento naturale delle cose ».

Non dirò — men guardi il cielo — che questo commento illustrativo degli intendimenti dei prelodati signori sia eccessivamente grammaticale; e nemmeno che sia enormemente limpido. Non lo dirò, anche perchè se lo dicessi non sarei creduto.

Tuttavia, mi par di capire che il concetto dominante è questo: — Abbiamo deliberato così... in omaggio ad una « forte corrente » di socialisti.

Volevo ben dire, io!

Non è stato, no, per una qualsiasi ragione di giure o di criterio amministrativo; non per il sentimento di reverenza alla sovrimposta; e nemmeno, tolga Iddio!, per fare un dispetto alla Amministrazione democratica; nè tampoco, figurarsi! in odio all'organizzazione operaia, cara a lor signori come la pupilla degli occhi.

Ma, come si fa? c'era quella tal « forte corrente »! la quale nel 1904 e nel 1903 — oh umane vicende! — non c'era.

Capisco, e *mi rendo conto*. Solamente, ho una vaga idea che si tratti di una « forte corrente » tutt'altro che socialista; emanata dal vento che tira: un ventaccio di reazione russa.

Basta. Speriamo che al governatorato di Udine, quando l'egregio bano di Croazia se ne andrà per altri lidi, ci si mandi a prestito da Pietroburgo l'illustre Trepow.

Dopo tutto, se fu così gentile e munifico verso il Friuli il Sultano di Costantinopoli, perchè non ci sarà cortese di un piccolo sacrificio temporaneo lo czar Nicolò?

Almeno quest'altra volta, invece delle guardia di finanza, vedremo bivaccare in piazza V. E. i cosacchi.

Anzi, in omaggio alla « forte corrente »... di preti che ha rinforzato il santo « blocco », vogliamo proprio i cosacchi.... del Don.

IL COMMENTATORE.

Nel nostro Regio Liceo. L'inverno e le malattie hanno purtroppo fatto sentire la loro *influenza*, quest'anno, anche nelle scuole. Parecchi professori sono indisposti.

Mentre dobbiamo con dispiacere annunciare che il prof. Pescatore, non ancora completamente ristabilito, non ha per ora ripreso le sue lezioni — affidate al prof. Vitaliano — ci è pur grave la notizia della malattia dell'egregio prof. Rovere, docente di storia; malattia che speriamo — non vorrà trattenere molto a lungo lontano dalla scuola l'egregio operosissimo professore. Interprete anche dei suoi colleghi e dei suoi studenti che gli vogliono tanto bene, lo auguriamo di cuore.

Uno scontro ferroviario a Vicenza
Macchinista friulano ferito

Il treno di lusso V-N che passa dalla nostra stazione alle 10,28 proveniente da Vienna e diretto a Nizza, stanotte poco dopo le ore 2, entrando nella stazione di Vicenza, investiva fortemente, in causa di un falso scambio, il treno facoltativo N 2187 fermo in stazione.

L'urto fu tremendo.

Il macchinista *Legomanzini* di Pordenone, vedovo con due figli, rimase gravemente ferito e così pure il fuochista.

Non si hanno maggiori particolari.

Dopo tanto bel sereno non è il caso di lamentarsi se anche lo scirocco reclama la sua parte di dominio. Ieri giornata nuvolosa, preparatoria; oggi inaugurazione del periodo piovoso. Speriamo che non duri troppo.

La veglia di sabato per la "Dante,,

I nostri bravi studenti, memori del come debba mantenere gl'impegni una persona quando ha dato la sua parola, hanno fatto sì che la veglia tenutasi sabato scorso sia riuscita certamente una delle più geniali della stagione

Non vi era infatti quell'eccessiva folla, (che, se suscita allegria produce anche un certo senso di stordimento) pur essendovi moltissima gente.

Fine ed elegantissime le maschere, tutte piene di gioconda festività; ammirati quattro costumi del'700: due coppie veramente eleganti.

Fu anche notato l'impressionante colloquio avvenuto in un palco tra il collega più... altolocato della città ed una sartina... non meno altolocata. Pareva che dall'altezza dove si trovavano i loro pensieri dovesse per lo meno sprigionarsi una congiura .. contro... i piccoli ..

Il teatro era splendidamente e fantasticamente addobbato; grandi festoni di girasole e di iris correvano fra i palchi sormontati da versi e detti tratti da Dante o da esso inspirati.

Sopra l'orchestra Dante padre, ammiccava pronubo alle coppie roteanti nei vortici delle danze.

Dopo il riposo, tra grandi acclamazioni vennero suonati gli inni nazionali e quello di S Giusto più volte bissato.

Animatissimo il gettito delle stelle filanti e dei coriandoli.

Ed ora, arrivederci ad un'altra bella festa: alla *Ciclistica*.

I BALLI DI IERI

La magnifica giornata, favorì ieri il movimento in città.

Alla sera poi le feste da ballo fecero affari ottimi perchè enorme fu l'intervento delle maschere dappertutto.

A *Paderno*, festa riuscitissima ed animata.

Al *Teatro Nazionale* le coppie numerose si pigiavano ballando a stento.

Alla *Sala Cecchini*, dove il bravo Rambaldo Marcotti dirige così bene l'orchestra, l'animazione fu enorme.

Maschere elegantissime, e spiritose e giovanotti e studenti dimostrarono eloquentemente la robustezza dei loro garretti.

S'è ballato fino alle ore piccine piccine.

Il Carnevale declina e non si vuole deplorevolmente perdere tempo.

Per la terza classe dei treni diretti. Gli on. Morpurgo, Maggiorino Ferraris e Gavazzi hanno presentata una interrogazione al ministro Tedesco se intende — quando verranno compilati i prossimi orari estivi — provvedere per l'aggiunta della terza classe ai treni diretti.

Per chi viaggia. — Il diretto Roma-Vienna

Dal 15 corrente è attivato coi treni 8-38, 54 e 55 39 7 un servizio diretto fra Roma e Vienna, via Pontebba-Bruck, pel quale dovranno essere adoperate le nostre nuove carrozze miste ABI (v. c.) del gruppo dal 7430 al 7449.

Il suddetto servizio sostituisce quello fra Roma e Pontebba, che attualmente si effettua coi treni suindicati.

Beneficenza. In morte del compianto *cav. prof. Federico Viglietto*, con elevato pensiero, pervennero al Patronato «Scuola e Famiglia» le seguenti offerte:

Professori, assistenti e segretario del r. Istituto Tecnico lire 50, Daniele Moro di Codroipo 5, Leonardo Stroili di Gemona 5

La Presidenza con grato animo ringrazia.

IL LOTTO — Estrazione del 18

VENEZIA	17	18	58	61	51
BARI	48	32	45	20	30
FIRENZE	4	41	1	39	40
MILANO	67	38	32	52	8
NAPOLI	89	75	37	26	17
PALERMO	9	88	47	72	69
ROMA	28	23	1	8	37
TORINO	85	68	35	57	50

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 19: bello.

Temperat. mas. 7.6 | Minima — 0.04
Media: +3.03 | Acqua caduta mm. 6

Oggi 20 febbraio ore 8:

Termometro —0.7 | Min. aper. not. —0.0
Barometro 746 | Stato atmos.: piovoso
Vento: N E. | Press.: calante.

PICCOLA POSTA

S. Z., Milano: mah! *fiat voluntas tua*; per conto mio, *battuta d'aspetto*; saluti.

Corrisp. San Daniele: fu un equinozio fra me, il redattore e il proto: che pasticcioni.... quei due!

Corrisp. Buja: massa tardi; ciob i saluti;

p. g., città: avete ragione «risus abundat in ore stultorum; vi saluta con tutta serietà

Il Postino.

Bollettino dello Stato Civile

Boll. sett. dal 12 al 19 febbraio 1905.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 12
» morti » 2 » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Di Giorgio muratore con Maria Luigia Bianco contadina — Antonio Modonutto agricoltore con Maria Vidussi contadina — Giovanni Federico Moretti agricoltore con Liduina Vicario tessitrice — Ettore Cozzi agricoltore con Luigia Castellani casalinga — Guglielmo Piani possidente con Angela-Maddalena Grandi agiata — Girolamo Baddi impiegato con Adele Colosetti civile — Celeste Giret fabbro con Luigia Di Filippo cameriera — Giuseppe Gentile ferroviere con Ida Chiarcossi operaia di cotonificio — Pietro Roiatti agricoltore con Maria Badini casalinga — Giuseppe Gaspardo direttore di ferriera con Giuseppina Stibiel cameriera — Silvestro-Raffaele Bradi calzolaio con Giovanna-Palmira Azzano serva — Emidio Travain orologiaio con Rosa Gussetti cameriera.

Matrimoni

Sesto Tosolini muratore con Virginia Gentile casalinga — Giuseppe Codutti facchino con Angelina Toffolo tessitrice — Giuseppe Tomadini facchino con Luigia Lodolo contadina —

Morti a domicilio

Maria Zilli-Lodolo fu Francesco d'anni 88 casalinga — Maria Barbetti di Luigi di giorni 16 — Caterina Nesmann-D'Odorico fu Martino d'anni 43 casalinga — Maria Berletti d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Zuliani di Antonio d'anni 30 operaio di ferriera — Mario Zamolo di mesi 10 — Caterina Sambucco-Mauro fu Antonio d'anni 27 setaiuola — Vittorio Della Pietra di Vittorio d'anni 16 pittore — Maria Salvadoretti-Rota fu Salvatore d'anni 27 agiata — Giulia Costagnoli di Alfredo di mesi 5 e giorni 11 — Giuseppe Variolo fu Gio-Batta d'anni 49 fabbro — Vittorio Marian di Giuseppe d'anni 2 — Anna Tuzzi di giorni 5 — Umberto Vicario di Gio-Batta d'anni 19 muratore — Dott. cav. Federico Viglietto d'anni 54 r. professore — Elisabetta-Rosa Gervasutti-Molinis fu Antonio d'anni 64 casalinga — Rosa Del Prà-Albergheti fu Giuseppe d'anni 47 civile —

Morti nell'Ospitale Civile

Beniamino Urbano fu Michele d'anni 74 sensale — Ottavio da Venezia di anni 6 — Teresa Cucchini-Zoratti fu Valentino di anni 77, casalinga — Lucia Coccolo Menini fu Angelo d'anni 78 contadina — Anna Cainero fu Giovanni d'anni 76, serva — Teresa Magrini fu Antonio d'anni 81, casalinga — Amalia Azzano-Cantarutti di Valentino, d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Franzolini fu Giuseppe di anni 71 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Corinna Cavienni di mesi 4 e giorni 29 — Mario Gonnesi di mesi 1 e giorni 16 — Maria Giococi di mesi 7 e giorni 6 —

Totale N. 28 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Interessi e Cronache Provinciali.

Aviano, 19 — **Arrivo di truppe.** — Mercoledì 22 corrente arriverà qui per dieci giorni una batteria, della Brigata d'artiglieria da Montagna de Veneto, proveniente da Conegliano.

La Batteria è composta di 155 uomini, 8 ufficiali 66 quadrupedi per le solite escursioni invernali.

Maniago, 19 — **Veglia danzante.** — Come diceva nell'altra mia il Comitato ordinatore della *veglia di beneficenza* di ier sera, nulla aveva trascurato perchè la festa riuscisse bella e divertente.

La sala teatrale era elegantemente addobbata e guernita di festoni e fiori, con in mezzo un bellissimo faro elettrico che, in unione alle solite lampadine, faceva un magnifico effetto.

Bella e ben disposta la mostra dei regali per la pesca di beneficenza.

Indovinata la scelta per la vendita fiori e biglietti, nelle graziosissime fanciulle Nelda e Lina Rosa. Molte vezzose signorine volonterose di ballare.

Di donne *mature* e fanciulle troppo *acerbe* (ch'era meglio fossero andate a letto) era piena zeppa la loggia. Solo il sesso mascolino, dispiace a *dirlo*, faceva difetto; motivo questo per cui dalla feste, quantunque riuscita non si ebbe però tutto quell'utile che si sperava.

Ed infatti mentre i biglietti d'ingresso venduti diedero un utile di lire 220, la pesca di lire 250, il ballo diede poco più d'una settantina di lire.

Per cui coll'utile netto del bouffet, che il sig. Francesco Bortolussi volle devoluto tutto a beneficio della festa, s'ebbe un introito lordo di lire 650 circa che, dedotte le spese, andrà a beneficio di questa Congregazione di Carità, la quale per mezzo mio antecipa a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Note d'Igiene Infantile

Igiene del riposo e del sonno

(Continuazione v. N. 41)

Non si dorma con la bocca aperta. — Ricorderemo inoltre come non si debba lasciar prendere ai bambini la cattiva abitudine di dormire con la bocca aperta, il che sarà utile correggere in ogni età, ma specialmente nelle prime, poichè in tal caso si avrà l'essiccamento della lingua, che si screpolerà e sanguinerà, e lo sviluppo su di essa di muffe in quantità più o meno rilevante, di modo che alle volte può prendere l'aspetto di una vera fungaia e causare fetore dell'alito Fra i germi che vi si depositano, con l'aria inspirata, per la bocca, ve ne possono essere di infettivi e specifici delle varie malattie alle quali sogliono dar luogo o favorirne lo sviluppo; di più questi germi possono estendersi alle altre vie respiratorie, sino ai polmoni, provocandovi, se non altro di ben più grave, l'infiammazione locale, quali *corpi* estranei. La cavità nasale, oltre che per il senso dell'olfatto, serve anche alla funzione della respirazione e se il naso *per corizza*, polipi od altra infermità, fassi impervio, si ricorra tosto alla cura dell'uomo dell'arte, e così si potrà sempre ovviare agli inconvenienti ed anche ai pericoli del dormire con la bocca aperta.

Non si lasci prendere l'abitudine al bambino di dormire con le dita in bocca. Durante la veglia come durante il sonno, fin da piccolissimi, alcuni bambini prendono la cattiva abitudine di succhiare le dita delle mani e specialmente il pollice, ed anche dormono mantenendosele in bocca; mal vezzo che può trasformarsi, quando essi saranno divenuti grandi, in quello, non meno riprovevole, di rosicchiarsi le unghie deformandole e facendole sanguinare.

Ma ritornando alla prima di queste accennate cattive abitudini, se continuata, come avviene se non ci si bada, suol produrre, per la continua macerazione cutanea prodotta dalla saliva, la formazione di piaghe ulcerose e gangrenose su queste dita; la deviazione in fuori ed a ventaglio degli incisivi superiori, per la trazione postero-anteriore delle dita; la volta palatina ed il pavimento delle narici allungandosi, si restringono inceppando la respirazione per il naso, specialmente durante il sonno, e danno luogo allo sviluppo dell'anemia generale.

Suol produrre l'appiattimento del mascellare inferiore e la deviazione in dentro dei suoi incisivi per la pressione continua ed antero posteriore delle dita; anche i molari deviano, sicchè venendo a mancare il rapporto di combaciamento fra i denti superiori e gli inferiori, la masticazione riesce molto difettosa. Per tali tristi conseguenze di questo vizio che difficilmente si toglie, come pure l'altro qui accennato, è bene reprimerli al loro primo manifestarsi con pazienza e costanza; incontratane l'abitudine difficilmente i sacchetti, i guanti, le unzioni alle dita con soluzione chinata, con aloe od altre sostanze amare e simili mezzi, riescono ad ottenere la vittoria contro queste cattive abitudini.

(Continua).

Oggi cessava di vivere, all'età d'anni 79

Pietro Bertuzzi

I figli ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domattina alle ore 8.30 partendo dall'Ospitale Civile.

Udine, 20 febbraio 1905.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

Il sottoscritto, ristabilito completamente in salute, sente il dovere di rendere pubbliche grazie all'esimio dott. Giuseppe Bertolissi, nostro medico condotto, per le sue valenti ed amorose cure prestategli durante il grave periodo della sua malattia.

Si compiace altresì di ringraziare tutti i buoni amici che vollero esternare i loro sentimenti affettuosi per la sua guarigione.

Paluzza, 20 febbraio 1905.

Agostino di Centa, battirame.

La Nob. famiglia Alberghetti ringrazia vivamente tutte le pietose persone che presero parte alla sventura che la colpì, rendendo anche col loro concorso solenne il funerale della cara Rosina.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Avvisi in 4. e 3. pag. a prezzi miti.

●●●●●●●●

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* e presso il parrucchiere Angelo Gervasutti in Mercatovecchio a cent. 80 la Bottiglia.

●●●●●●●●

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire 3 alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

La Ricciolina

era arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F.lli RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50.

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito presso il giornale IL FRIULI e parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

La réclame è la vita del commercio

CONSIGLI PRATICI PER L'USO DEL

Plasmon

Unite il PLASMON al burro fresco e spalmatelo sul pane.
Spolverate il PLASMON sulle vostre vivande abituali come il pepe ed il sale.
Prendete una tazza di PLASMON - CACAO alla mattina.
Durante il giorno, lavorando, se siete stanchi, usate il Cioccolato e i Biscotti al PLASMON.

Nei vostri pasti abituali il PLASMON può essere aggiunto a qualunque minestra, salsa od altro alimento liquido, quale il latte, il caffè, il the, ecc. L'arte culinaria ha in esso trovato un prezioso fattore per arricchire la maggior parte delle pietanze. L'aggiunta del PLASMON alle pasticcierie, ai biscotti ne aumenta nello stesso tempo la leggerezza come principii nutritivi. Sbattuto produce una crema che, zuccherata, aromatizza e gelata è deliziosa.

Chiedetelo nelle **Drogherie e Farmacie.**

PLASMON al Cacao, al Cioccolato, ai Biscotti

Società Italo-Svizzera del PLASMON - Milano (Anonima Cap. int. versato L. 550,000)

Rappresentante per le Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Verona, Verona: GIUSEPPE RIDOMI - Udine.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco